

Roma, 28.06.2011

Al Capo del Dipartimento A.P.  
*Pres. Franco Ionta*

Al Vice Capo vicario del Dipartimento A.P.  
*Dr. Emilio di Somma*

Al Direttore Generale del Personale e della  
formazione  
*Dr. Riccardo Turrini Vita*

e, p.c.

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali  
*Dr.ssa Pierina Conte*

**R o m a**

Al Provveditorato regionale Umbria  
Perugia

Alla Direzione della Casa circondariale  
Spoleto

Alla Segreteria regionale FP Umbria  
Perugia

Ai Delegati ed iscritti Fp Cgil  
Polizia penitenziaria - Spoleto

**Oggetto: Casa di reclusione Spoleto - proclamato lo stato di agitazione del personale.**

*Egregio Presidente,*

nei giorni scorsi le rappresentanze sindacali locali della Polizia Penitenziaria del carcere di Spoleto hanno inteso proclamare lo stato di agitazione del personale preannunciando l'adozione di incisive forme di protesta contro codesta amministrazione.

Lo hanno fatto - con un documento inviato anche al Prefetto di Perugia, oltre che al Sindaco e al Magistrato di sorveglianza di Spoleto - per denunciare l'insostenibilità di una situazione locale che sta degenerando, dando origine a notevoli preoccupazioni circa gli eventuali possibili effetti che tale situazione potrebbe configurare anche per la stessa comunità esterna, considerato il tangibile aumento della popolazione detenuta ospitata rispetto alla capienza regolamentare dell'istituto - vicina al doppio del numero stabilito - e la gravissima carenza di personale disponibile, quantificabile in circa 80 unità di Polizia Penitenziaria, per un organico ufficiale già reso inadeguato in origine.

Ma anche per protestare fermamente per una condizione di lavoro divenuta ormai insopportabile, estremamente disagiata, che oltre a costringerli a rinunciare ai propri diritti contrattuali li espone a pericolo per la loro stessa incolumità personale, come testimonia l'impossibilità di effettuare efficaci perquisizioni all'interno delle celle per la presenza di troppi effetti personali, con la incredibile successione di eventi critici che si sono manifestati di recente in quell'istituto, con il suicidio di un detenuto, le risse, i frequenti gesti auto lesionistici, il rinvenimento di oggetti non consentiti (*quali ad esempio telefoni cellulari*) e, soprattutto, le 4 intollerabili aggressioni subite dal personale operante.

Segnali inquietanti, certo riconducibili al pesante sovraccollamento imposto alla struttura, stando a quanto rilevabile da quel documento - che ad ogni buon fine si allega in copia -, ma pure ascrivibile ad una gestione dell'istituto per lo meno discutibile, che sembra caratterizzarsi per la svalutazione del contributo, della professionalità e della competenza della Polizia Penitenziaria, troppo spesso suo malgrado costretta a vedere vanificato il proprio insostituibile lavoro per la mancata assunzione da parte della locale direzione di tempestivi provvedimenti disciplinari che avrebbero dovuto essere assunti nei confronti di alcuni detenuti oggetto di precipua segnalazione.

Una direzione che, invero, senza alcun riguardo della carenza di personale e dello straordinario incremento di presenze in istituto, a quanto pare non ha neanche saputo programmare con cognizione di causa le attività di vigilanza dei detenuti avviati alle attività ricreative, sportive e scolastiche, come invece un esame più approfondito e lungimirante della situazione avrebbe probabilmente consigliato di fare con le poche risorse umane rimaste disponibili in servizio, giungendo a disporre motu proprio l'accorpamento di diversi posti di servizio e una sorta di sorveglianza dinamica che - e questa O.S., certo rammenterà, ne ha evidenziato/anticipato gli aspetti negativi in un incontro svolto al DAP circa due mesi fa - ha avuto come conseguenza tangibile una sorta di diminuzione della sicurezza interna e un aumento inaccettabile delle responsabilità del personale operante, su cui finiscono per scaricarsi i guasti e le inefficienze di un sistema penitenziario giunto ormai alle soglie del collasso.

Colleghi che per giunta, non bastassero le difficoltà traversate, rischiano anche di non vedersi riconosciuto il diritto alla ferie sancito dalla Costituzione, per effetto di una bislacca proposta della direzione che lascia oggettivamente sgomenti: a condizioni date, questo il senso dell'offerta, per garantire il piano ferie programmato bisogna ricorrere all'ulteriore utilizzo del lavoro straordinario, espletando turni di lavoro ancora più lunghi!

Sollecitazione rispedita al mittente, come era logico e facile prevedere, ma i colleghi restano in fibrillazione, preoccupati di dover anche rinunciare ad un breve e meritato periodo di riposo con la propria famiglia.

Per tutte le considerazioni testé avanzate alla Sua attenzione, signor Presidente, questa O.S. reputa assolutamente necessario sollecitarLe un intervento urgente sull'istituto penitenziario in argomento, un'azione ferma e risoluta che oltre a contemplare la possibilità di disporre un'ispezione dipartimentale in grado di far luce su quanto segnalato, si caratterizzi per l'immediato trasferimento in altra struttura di almeno 50 detenuti, per il recupero alla sede del personale attualmente distaccato per ragioni diverse da quelle previste dalla normativa contrattuale vigente e per l'invio di almeno 20 unità di Polizia Penitenziaria di rinforzo - non certo i 5 previsti dalla disposizione inviata dalla direzione generale del personale che, con tutto il rispetto, rappresentano una goccia nel mare - per tutto il periodo estivo; necessari a consentire che il personale in servizio presso l'istituto spoletino possano regolarmente fruire delle ferie programmate e anche evitare, per quanto oggettivamente possibile, il reiterarsi degli eventi critici appena menzionati.

In attesa di veder riconosciuto un congruo aumento di personale in occasione della prossima assegnazione dei nuovi neo agenti di Polizia Penitenziaria attualmente impegnati nel corso di formazione, riteniamo servano soluzioni immediatamente praticabili per quella sede, signor Presidente, occorrono risorse per garantire la sicurezza e la piena e regolare funzionalità dell'istituto, oltre alla salvaguardia del lavoro e dei diritti contrattuali del personale

Auspichiamo un pronto, efficace e responsabile intervento di codesto dipartimento e restiamo in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Cordiali saluti

Il Coordinatore nazionale FP CGIL  
Polizia Penitenziaria

Francesco Quinti



**Alle Segreterie Generali dei Sindacati del  
Personale di Polizia Penitenziaria in epigrafe  
LORO SEDI**

**Al Provveditore Regionale  
Amministrazione Penitenziaria Umbria  
PERUGIA**

**Al Signor Prefetto di  
PERUGIA**

**Al Magistrato di Sorveglianza di  
SPOLETO**

**Al Signor Sindaco di  
SPOLETO**

**Al Capigruppo consiliari  
del Comune di  
SPOLETO**

## **NOTA UNITARIA**

La situazione degli istituti penitenziari dell'Umbria sta avviandosi al collasso totale con effetti allarmanti anche per la comunità esterna. In particolare l'istituto di Spoleto a causa del raddoppio indiscriminato della popolazione detenuta attuata in quest'ultimo anno dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, senza alcun progetto finalizzato al reintegro della grave carenza di organico più volte denunciata da queste OO.SS. (mancano all'appello 78 unità rispetto ai 307 previsti da una vecchia ed inadeguata pianta organica del 2001), ha lasciato la Polizia penitenziaria in uno stato di totale abbandono, con l'indifferenza della Direzione che non sta adeguatamente tutelando la sicurezza del personale.

La sequenza incredibile di gravi e numerosi eventi critici, sfociati in episodi di risse tra detenuti, gesti autolesivi e ben quattro atti di aggressione di detenuti ad altrettanti Poliziotti Penitenziari in una sola settimana, non è soltanto dovuta a problemi di sovraffollamento e di spazi di socialità ridotta, ma forse ed anche ad una politica gestionale dell'istituto quantomeno da analizzare, rivedere e correggere, che non debba per forza contrastare con la dignità professionale dei poliziotti penitenziari che, nell'espletamento delle proprie funzioni, segnalano comportamenti disciplinarmente rilevanti e vedono spesso vanificare il proprio operato da una archiviazione di tali procedimenti per scadenza dei termini di contestazione come previsto dalla normativa vigente.

Si deve segnalare inoltre la poca lungimiranza della Direzione dell'istituto Spoletino in occasione dello stravolgimento della capienza detentiva, passata in pochissimo tempo da 300 a 700 unità, sottovalutando le problematiche connesse ad un abnorme afflusso di popolazione detenuta e consentendo altresì le stesse numerose attività ricreative sportive e scolastiche, senza di fatto programmare una corretta organizzazione delle attività di vigilanza, accorpando più posti di servizio e gravando oltremodo responsabilità e carichi di lavoro del personale, attuando una sorta di sorveglianza dinamica che di fatto ha allentato sensibilmente le maglie della sicurezza.

Infine, ciò che le OO.SS. avevano previsto e denunciato sta avvenendo; l'esiguo personale in organico, e ancor meno in servizio attivo, rischia di non poter affrontare il periodo delle ferie estive! La proposta semplice quanto improbabile arrivata dalla Direzione è di ricorrere

ulteriormente al lavoro straordinario imponendo, di fatto a tutti, di fare turni più lunghi, contrariamente sarebbe saltato il piano ferie.

Tutte le scriventi OO.SS. hanno rifiutato categoricamente un simile "ricatto"; non si può barattare un diritto sacrosanto come le ferie sacrificando ancora ed una volta in più non solo l'attività lavorativa ma anche la vita personale degli agenti, costretti a turnazioni lavorative estenuanti.

Il personale sta ormai da tempo subendo gli effetti nefasti di una situazione che non ha precedenti e l'enorme stress psicofisico sta causando una serie di patologie con il rischio di arrivare ad un effetto domino disastroso per la sopravvivenza dello stesso istituto. Riteniamo veramente avvilente che la soluzione dei problemi sia esclusivamente nella compressione dei diritti dei lavoratori, senza mai denunciare con forza ai superiori uffici del PRAP e del DAP che occorre prendere immediati provvedimenti con invio urgente di rinforzi, come per altro avvenuto in altri istituti con medesimi problemi come ad esempio per i carceri di SanGimignano, Parma e Regina Coeli.

I numerosi disordini degli ultimi giorni, il suicidio di un detenuto, il ritrovamento di oggetti non consentiti e pericolosi in mano ai detenuti, l'impossibilità di effettuare efficaci perquisizioni all'interno delle celle per la presenza di troppi oggetti in possesso agli stessi, acconsentire e cedere a molte delle richieste dei detenuti fatte anche per mezzo di velate minacce o proteste violente, la disgregazione delle unità operative istituite nel 2004 di cui alcune rimaste senza un coordinatore piuttosto che altre con la metà degli agenti del contingente previsto, tutto ciò, rende insicuro un ambiente di lavoro come il carcere che, per legge, fonda il suo corretto funzionamento sull'ordine e la sicurezza, rispetto delle regole e assicurazione del regime disciplinare.

In 30 anni di vita dell'Istituto spoletino, di cui 20 sotto l'attuale Direzione, il regolamento interno non è stato mai varato come invece previsto dalle Legge penitenziaria, forse perché più semplice gestire l'istituto con "regolucce" e semplici ordini di servizio interni, che possono essere cambiati a piacimento anche su richiesta dei detenuti.

Il personale si sente ogni giorno a rischio per la propria incolumità fisica e assolutamente non tutelato da una Direzione che dimostra di essergli vicina solo a parole e non con i fatti.

Chi ignora il lavoro della polizia penitenziaria, chi non intende difenderla e tutelarla, applicando semplicemente le regole dell'Ordinamento Penitenziario e i contratti nazionali di lavoro, chi si disinteressa di ambienti di lavoro fatiscenti e insicuri, del disagio psicofisico vissuto ogni giorno, riteniamo sia opportuno che cambi REALMENTE modo di agire o SI FACCIA DA PARTE!

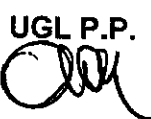
Per la grave situazione attuale, tutte le sottoscrittarie Organizzazioni Sindacali della Polizia Penitenziaria PROCLAMANO LO STATO DI AGITAZIONE DEL PERSONALE iscritto e conseguentemente attueranno tutte le legittime iniziative necessarie a sensibilizzare l'Amministrazione Penitenziaria e l'opinione pubblica sulle gravi condizioni lavorative vissute quotidianamente a Spoleto.

Per tutti i motivi sopra esposti chiediamo l'intervento delle Segreterie Generali e Coordinamenti Nazionali affinché venga richiesto al CAPO del DAP:

- Di predisporre urgentemente un interpello nazionale del ruolo agenti/assistenti per l'invio di n. 15 unità di rinforzo per il periodo estivo, in missione o distacco provvisorio, per scongiurare il ripetersi di ulteriori e gravi episodi turbativi dell'ordine e sicurezza interni e nel contempo consentire al personale di Spoleto di poter fruire delle meritate ferie estive;
- di inviare una ispezione Ministeriale presso il carcere di Spoleto per far luce su tutte le rappresentate problematiche dell'istituto;
- di trasferire n. 40 detenuti dall'istituto di Spoleto, attualmente sopra la soglia tollerabile già stabilita dal DAP, che di fatto sta eliminando ogni spazio possibile di socialità per mancanza di posti letto; non offrendo garanzie di sicurezza necessarie.

SPOLETO 22.6.2011

SAPPe  


UGL P.P.  


CISL-F.N.S.  


UIL P.A. CGIL-PP  
